

L'ALBERO GENTILE

Matteo Princivalle e Alessia de Falco

È novembre. Il grande albero in mezzo al prato ha perso tutte le foglie. È il momento di andare a dormire, ma prima di chiudere gli occhi si assicura che i suoi amici siano pronti per l'inverno. Per cominciare, controlla che nei nidi delle rondini non sia rimasto nessuno. Sono vuoti. L'albero tira un sospiro di sollievo. Come sono diversi quegli uccellini che ogni autunno percorrono migliaia di chilometri in cerca del caldo mentre lui, dal giorno in cui ha messo radici, non si è mai mosso dal prato.

È il turno dello scoiattolo, che sta sistemando le ultime provviste nella sua tana.

«Amico, sei pronto al letargo? Hai cibo a sufficienza?»

«Sì, grazie per la premura! A proposito, le tue noci quest'anno sono davvero saporite. Ne ho raccolte un po' per l'inverno.»

La lepre sta scavando la tana tra le sue radici: lei non va in letargo, ma quando farà più freddo le servirà una casetta in cui ripararsi.

«Prendi un po' delle mie foglie» esclama l'albero. «Potresti usarle per fare una coperta, per ripararti dal freddo».

«Grazie di cuore, grande albero» risponde la lepre riconoscente e comincia a portare nella tana manciate di foglie gialle e marroni.

Le chioccioline si sono già chiuse nel loro guscio.

La cagnolina Macchia passeggia per il prato, spensierata. Lei non dormirà al freddo; trascorrerà l'inverno dentro la casa di pietra degli umani, accanto al camino.

Nel prato non c'è nessun altro e il grande albero chiude gli occhi felice.

«Arrivederci a primavera».

